



Ringraziamenti

L'idea di trasformare la due giorni di "Tecnologia e biologia...e viceversa" in un libro parte da un bisogno personale ma ritengo condiviso con i presenti, di poter avere tempo di riflessione, di rilettura, di approfondimento su quanto ascoltato e discusso. Infatti, se da un lato, quando ci si misura con una tale mole e concentrazione di concetti, contenuti e argomentazioni così interessanti, pregnanti e profondi ma al contempo complessi, tecnici e interrelati, arriva per chiunque un momento di apparente sovraccarico, un preciso punto di stanchezza in cui il tempo sembra quasi dilatarsi senza fine e mente fatica a ritrovare il filo conduttore dei pensieri. Dall'altra, è altrettanto naturale che, alla fine di due giornate così intense e significative, nel ripensare a quanto ascoltato e discusso, ci piacerebbe che quello spiraglio di tempo potesse riaprirsi per darci occasione di riaddestrarci in quei pensieri, con il tempo però di soffermarsi, tornare indietro, leggere e rileggere, riflettere, esplorare, lasciandoci addosso quell'incredibile voglia di ascoltare e assorbire, rielaborare, ancora e ancora.

La carta stampata, ancor più di qualsiasi video o clip dell'evento, ha la capacità di permetterci di seguire questo processo fino in fondo e con il giusto grado di profondità, offrendo anche ai relatori l'opportunità di integrare le informazioni con nuovi approfondimenti capaci di offrire una ancora maggiore focalizzazione dei concetti espressi.

Prima di lasciarvi all'introduzione di Silvano e alla lettura delle pagine che seguiranno, a me il piacere e l'onore di ringraziare l'Ingegnere Cabras e la Fondazione di Sardegna per la squisita ospitalità e per il sostegno offerto all'iniziativa, perché ha materialmente permesso che potessimo realizzare questo splendido progetto di cui la presente pubblicazione rappresenta solo una piccola parte.

Immensa gratitudine per tutti i relatori/autori, perché non è semplice per nessuno, in nessuna famiglia ed in nessun lavoro, trovare il modo, il tempo e la quadra complessiva per spostarsi e dedicare tre giornate da trascorrere nella nostra amata Isola e nella nostra piccola grande Cagliari. Tre giorni trascorsi, dentro e fuori della diretta, a discutere, a produrre, a generare idee, a generare contenuti e a pensare connessioni, ad immaginare che cosa tutti insieme potevamo fare per utilizzare quanto messo in campo ed elaborato per la due giorni, per far sì che l'evento fosse solo un punto di partenza e non il punto d'arrivo.

Ringraziamo di cuore anche l'Università di Cagliari per il patrocinio e il supporto.

Un grazie speciale anche agli amici di EjaTV per l'eccellente, spettacolare e professionale collaborazione che hanno messo in campo, non solo per la diretta della due giorni; Non possiamo che essere infinitamente grati a tutta la grandissima famiglia Kitzaos che ha permesso la realizzazione di questo evento così come a tutti coloro che ci hanno seguito e che, come ci auguriamo, continueranno a seguirci e a partecipare.

Ho solo un'ultima cosa da dire prima di lasciarvi alle parole di Silvano e degli altri autori. Ho da breve compiuto 47 anni e sono perfettamente conscio che probabilmente non dovrei essere io a fare queste cose; che non dovrei essere io, come neppure Silvano a mettere insieme tanti professori, tanti professionisti, con una lunghissima carriera alle spalle, ciascuno nel suo ambito portatore sano di contenuti eccezionali. Ciò che vorremmo è che questo evento, questa pubblicazione, come gli altri che abbiamo in animo di innescare in futuro, ci consentissero di aprire un confronto, di stimolare il dibattito tali da consentirci molto presto di spostarci dalla parte di chi ascolta, di sederci al posto delle persone che ci hanno seguito in diretta streaming, visto nella registrazione o letto in questa pubblicazione, in una dinamica circolare, generativa e inclusiva, perché, parafrasando Woody Allen, il futuro interessa ognuno di noi poiché, lunga o breve che sia, è lì che passeremo il resto della nostra vita.

Il questo senso il nostro pensiero va in particolare ai più giovani, a chi ci guarda dallo specchietto retrovisore, a chi ha più energie e più futuro davanti, a chi ha idee nuove, a chi ha più forza, caparbità e quella sana dose di sogno e incoscienza indispensabili per dare gambe alle idee e renderle concrete. Come ripetiamo spesso, così la visione è indispensabile al progetto, è indispensabile far uscire le idee dalla carta, farle crescere con il confronto e realizzare. Senza il timore di sbagliare, senza mai smettere di imparare dai propri errori, senza mai vivere nell'ansia del debutto, poiché ogni debutto è prematuro ma indispensabile, perché il futuro è di chi lo fa non di chi sceglie di subirlo passivamente. Pensateci bene, quanto può essere buona un'idea se rimane solo un'idea?

Grazie infinite,

Buona lettura,

Nicola Pirina